

LA COLLA..... DI PATATA

Nelle antiche leggende medievali si racconta che un nipote di Matilde di Canossa per evitare che nuove iniziative si diffondessero a S.Agata e distogliessero dal lavoro dei campi i buoni contadini partecipanti, proibisse severamente l'uso della colla. Per cui si era formato il detto che "a S.Agata nulla si attacca o sta attaccato".

Un gruppo di giovani coloni, intelligenti il giusto, cresciuti all'ombra del campanile e discreti *cacchiuti*, confidando solo nel buon Dio, diedero vita ad un intruglio particolare, prodotto di rara potenzialità, che però sarebbe risultato vincente solo dopo il *settimo anno* dalla sua costruzione.

Cosicché, nonostante le diverse ispezioni sulla fabbricazione del prodotto, sull'ottemperanza alle leggi, sulle tasse e non ultimo sulla sicurezza e stabilità, quei giovani irriverenti e non rassegnati al comune andazzo di badare solo a sé, riuscirono ad arrivare al settimo anno e, meraviglia delle meraviglie, vedere che qualcosa poteva incollarsi e radicarsi nel tessuto sociale della vita del paese.

All'osteria non si faceva altro che parlare di quel prodotto e, nonostante le gufate e battute taglienti e i frequenti "*i an det che..*", i fatti davano ragione a quei *burdigoni*, un po' scanzonati e integralisti.

Non c'erano segreti da custodire. Di che cosa era fatta la colla?

La ricetta era elementare e perfino banale: patate mescolate a "*doulìa*". Questo era il vero segreto. La "*doulìa*" potrebbe assomigliare all'olio di gomito, usato *a servizio degli altri*.

Solo così quella "colla" era diventata, ed è, capace di introdurre stabilmente nella vita e nelle attese paesane, una festa, e adesso si può già dire "una tradizione", che reca gioia e discreti vantaggi per il bene della parrocchia.

.... Chi l'avrebbe detto che la nostra **Sagra della Patata** raggiungesse il fatidico settimo anno e, cioè, superasse le tante crisi e perplessità che sono piombate addosso? Ebbene sì. E' ora di cominciare a godere e a favorire con affetto, collaborazione e umile servizio quanto, tramite questo miracoloso tubero, generato dalla nostra terra, ci sentiamo ancora di proporre, invitandovi alla SAGRA. E questa volta l'invito non rimane nel vago, ma è molto chiaro:

NON POTETE NON ESSERCI.... PER POTERE DIRE AI VOSTRI NIPOTI
IO C'ERO...

Con simpatia

Donga 2008